



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

*Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne
curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **I Santi.** — Tutti gli anni torna gradita la festa di Tutti i Santi.

Cui ha contato il numero di quei beati che godono Dio? San Giovanni dice di aver visto una turba grande che nessuno potrebbe contare.

Forse in quella beata schiera vi saranno i vostri genitori, i vostri parenti, i vostri amici. Oggi è la loro festa. E' la festa di tutti i celesti abitatori.

Parrocchiani cari, pensiamo che lassù è la nostra patria, è là che tutti si deve andare. Passerà questa vita; come un fumo svaniranno le ricchezze, gli onori, la potenza, la gloria: solo il cielo rimane. Lassù saremo beati per sempre. Condizione essenziale per giungervi: osservare la legge del Signore. Non vi è altro mezzo. L'ha detto Gesù Cristo: « Chi vuol essere mio discepolo, rinunci a sè stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

* **I Morti.** — Chi non ha dei morti? Il padre, la madre, forse i figli. Pregate per loro? Vi ricordate di loro? Forse sì, ne adornate la tomba con bei fiori... Ma fiori e marmo che cosa giovano a loro? Nulla. I fiori appassiscono, il marmo è freddo. Il corpo si corrompe. Ma e l'anima? Forse essi sono ancora a penare nelle fiamme del Purgatorio, e voi non dite per loro una preghiera? Sul letto di morte il padre vostro, la madre vostra vi scongiurarono: ricordatevi di noi, pregate per noi. E voi? « Mio padre buon'anima, mia madre buon'anima », è tutto lì.

In questi giorni la Chiesa ci ricorda con una insistenza maggiore di pregare per i defunti. La

natura stessa ci invita al raccoglimento ed alla preghiera. *La preghiera più bella ed efficace è la Santa Messa.*

E' novembre: i lavori della campagna sono finiti: è sempre possibile trovare una mezz'ora di tempo per venire alla Messa, far la santa Comunione, pregare per loro. Non dimentichiamo i nostri cari morti: pregare per loro ha sempre portato le benedizioni del Signore.

* **Azione Cattolica.** — L'Azione Cattolica nella nostra parrocchia, soprattutto in questi ultimi tempi, per un complesso di cause che non è il caso di qui enumerare, non ha vissuto di vita troppo florida... Eppure ci si deve svegliare e lavorare. Più numerosi devono essere i giovani e le giovani dei nostri Circoli, più attivi gli Uomini e le Donne Cattoliche. L'attività di questi ultimi in questo periodo di tempo deve rivolgersi verso la gioventù: devono cioè procurare che i loro figli e nipoti si iscrivano e frequentino i Circoli giovanili della Parrocchia e che leggano i loro giornalini che sono magnificamente fatti e che danno una vera cultura religiosa e sociale. Ed i cattolici di buona volontà e che vogliono essere tali non devono né possono essere perplessi su questo punto. Bisogna seguire il comando del Papa che vuole tale Azione Cattolica nelle sue quattro branche in ogni Parrocchia. Invero che cosa è l'Azione Cattolica? E' la partecipazione, cooperazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. L'Azione Cattolica così innestata sul tronco sacro della gerarchia ecclesiastica, ha finalità essenzialmente religiose, proponendosi, come la Chiesa, la diffusione del Regno di Gesù negli individui, nelle famiglie e nella società.

Ecco come il Sommo Pontefice tempo fa si esprimeva al riguardo:

« Bisogna intendere bene questa Azione Cattolica. Essa mira anzitutto alla formazione dell'individuo. Si tratta prima di formare dei buoni cristiani, illuminati, che conoscano bene... il loro catechismo. Ecco l'essenziale!

« Fatto questo, però, non bisogna rimanere lì. Quando noi prepariamo un Missionario, noi pensiamo principalmente alla sua formazione interiore. Ma se il Missionario tenesse per sé questa vita interiore, il mondo non si convertirebbe. Bisogna che egli predichi, che compia delle opere, che agisca esteriormente.

« Così è dell'Azione Cattolica. Sua prima cura deve essere quella di formare dei veri cristiani. Ma il cristiano, una volta formato, deve spandere al di fuori la vitalità che ha ricevuto, deve portare ovunque questo tesoro del cristianesimo e valorizzarlo in tutti i campi, nella famiglia e nella vita pubblica, senza escludere la politica. Perché quello che noi vogliamo è che Cristo regni in terra come in cielo, e che la sua regalità nel mondo ridiventi effettiva. »

Quindi lo scopo dei nostri Circoli Giovanili Cattolici e dei Gruppi Uomini e Donne è di formare dei plotoni di cristiani volenterosi, ben preparati, che collo studio e pratica della religione prima e colla loro attività poi, lavorino col sacerdote a portare Gesù Cristo nelle famiglie, nella società, cooperando così alla salvezza delle anime ed alla gloria di Dio.

Dunque, parrocchiani di buona volontà, non dubbi né diffidenze, ma sveglia... e al lavoro.

*** Calendario del mese.** — 1 novembre: *Tutti i Santi*. Continuano le S. Quarantore. Funzioni solenni. A sera processione ed Esequie al Camposanto.

2 novembre: *Commemorazione di tutti i fedeli Defunti e Primo Venerdì del mese*, consacrato al S. Cuore.

Indulgenza toties quoties da mezzodì del 1° novembre a tutto il 2; cioè chi è confessato e comunicato, ogni volta che visita qualunque chiesa pregando secondo l'intenzione del Papa acquista l'indulgenza plenaria in favore delle Anime del Purgatorio.

— *Conferenze mensili.* — L'11 alle Donne Cattoliche, il 18 alle Circoline, il 25 agli Uomini e Giovani Cattolici.

— *Apostolato della preghiera:* Intenzione per il mese di novembre: *perché rifiorisca il pudore e la pratica della mortificazione cristiana.*

Pensieri e massime del Santo Curato d'Ars

— Chi è in peccato è sempre triste. Ha un bel fare, ma sente agguia, disgusto d'ogni cosa; mentre colui che è in pace con Dio è sempre contento, sempre felice... Oh che bella vita! che bella morte!

— Figliuoli, noi abbiamo paura della morte... E' il peccato che ci fa paura, che rende la morte orribile... Ah sì, ben vi è ragione di spavento... Pensare che si è maledetti! maledetti da Dio! E perché? perché mai si espongono gli uomini ad essere maledetti da Dio?... Per una bestemmia, per un brutto pensiero, per una bottiglia di vino, per due minuti di piacere!...

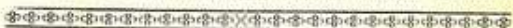
— I reprobì nel dì del giudizio vedranno salire in cielo in corpo ed anima quel padre, quella madre, quella sorella, quel vicino che era lì presso di loro, ma non imitarono; mentre essi discenderanno in corpo ed anima a bruciare nell'inferno. I demoni si avventureranno sopra di essi. Tutti quei demoni, i cui consigli avranno seguiti, verranno a tormentarli.

— Se vedeste un uomo accatastare legna, rizzare un rogo, accenderlo e poi precipitarsi sopra, che direste? Ebbene, così facciamo noi commettendo il peccato. Non Dio ci getta nell'inferno, ma noi coi nostri peccati.

— Il dannato si solleverà dal bruciore per ricadervi... Proverà continuo il bisogno d'alzarsi, perché era creato per Iddio il più grande, il più alto degli esseri. Così l'uccellino chiuso in una camera vola al soffitto e ricade... La giustizia di Dio è la volta che chiude i dannati.

I proverbi di Nonno Nicolao.

1. Chi non sa soffrire, non sa vivere.
2. Dio non manda se non quello che si può portare.
3. Ogni male quaggiù ha il suo rimedio.
4. Gioia e sventura sempre non dura.
5. Dopo il cattivo viene il tempo buono.
6. I temporali e le disgrazie, quanto son più grossi, tanto sfogano più presto.
7. Tutto il male non vien per nuocere.
8. Niente si asciuga più presto delle lacrime.
9. Quando il caso è disperato, la Provvidenza è vicina.
10. Iddio solo sa consolare; tutto il resto è tribolare.



Come i disgraziati di S. Martino!

Un gruppo di storpi stavano su una strada richiedendo l'elemosina, quando si annunzia loro che sta per passare il santo Vescovo Martino.

E allora? Il gruppo di storpi, anziché soffermarsi per attendere San Martino benefico sempre e generoso, poiché sapevano della virtù sua miracolosa, se la diedero a gambe e si sguagliarono perché temevano che San Martino li guarisse!... Allora non avrebbero essi più avuto motivo di poltrire cercando l'elemosina!

Avviene così anche oggi! V'ha gente, e se ne poca, che ha paura dei Sacerdoti, e li fugge e se ne sta lontano per non confessarsi, per non emendarsi, per non rompere abitudini e relazioni, per continuare senza disturbi nella vita del peccato! Infelici e disgraziati!



Il bell'esempio del Principe Ereditario.

Un giorno del settembre scorso Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, trovandosi alle grandi manovre del Monferrato, salì a visitare il celebre Santuario di Crea. La folla dei devoti lo acclamò entusiasticamente. Poco dopo, avendo i Padri del Convento impartita la benedizione col SS. Sacramento, il Principe vi assistette con esemplare raccoglimento ed all'istante della benedizione si inginocchiò per terra.

Quanto dovrebbero imparare da Lui certi individui anche frequentanti la Chiesa, che pur non si inginocchiano al passaggio del Santissimo e stanno impalati come alberi di pino, se pur non fanno in tempo per nascondersi.

Per la casa di Dio.

Il Beato Cottolengo aveva uno zelo ardentissimo per l'ornamento delle Chiese e delle Cappelle. Diceva sovente: « E' necessario predicare l'economia, ma non con Dio ». Niente gli sembrava abbastanza ricco e brillante e ricercato per la Chiesa, e avrebbe voluto avere tutti i diamanti dell'universo per ornare l'altare.

L'Arcivescovo di Torino essendo andato una volta a visitare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, s'arrestò sorpreso alla vista della Chiesa sì bene ornata e chiese: « Qual festa avete oggi? » — « Monsignore, rispose il Santo, noi non abbiamo oggi feste speciali, ma nella Chiesa c'è sempre festa ».

Un'altra volta diceva: « La povertà dappertutto, eccetto che in Chiesa ».

L'arca di Noè.

Sant'Agostino ha una arguta osservazione: Nell'arca di Noè vi erano radunate tutte le specie di animali, domestici e feroci: il lupo con l'agnello, il leone con la pecora, e nonostante tanta differenza erano in pace. In tante famiglie, invece, dove sono tutti uomini, figli di Dio, nati per il Cielo, vi è un vero sarraglio di belve feroci. Il padre rissa con la madre, la suocera brontola e la nuora blatera, con quanta edificazione dei figli si immagini chi può. E tutto perché? Non si è capaci a compatirsi e aiutarsi. La carità vicendevole aiuterà a sopportarsi a vicenda e ad aiutarsi.

Ricordate che vi dovrebbe essere nella vostra famiglia più pace che nell'arca di Noè.

Come nascono le liti.

Una sera due pastori stavano distesi nel prato, riposando. Uno, guardando il cielo, esclamò: « Potessi avere un prato vasto come il cielo che vedo! Sarei un riccone! ».

« Anch'io, rispose l'altro. Sarei un gran pastore se possedessi tante pecore quante sono le stelle che vedo! ».

« Ma, replicò il primo, e dove condurresti tante pecore al pascolo? ».

« Le condurrei nel tuo prato! ».

« Nel mio no, assolutamente no ».

« Sì, invece, proprio nel tuo ».

E continuarono: — Nel mio campo no! — Nel tuo campo sì! — Nel mio no! — Sì, nel tuo, a tuo dispetto.

E avanti coi termini più villani, colle frasi più volgari. Uno lasciò andare uno schiaffo, l'altro due; il primo rispose ancora, l'altro non tacque: urtoni, spintoni, caddero a terra, rotolarono nel prato, andarono a finire nel torrente.

Quanti sono quelli che si diportano come quei pastori. Cose da nulla divengono come montagne, suscitano contrasti, che poi divengono liti, risse, battaglie. Tutto ciò per quella stupida passione che è la superbia.

E pensiamoci un po' anche noi!

Ogni morto riposante nei marmi o sotto terra ci ripete l'antico avviso: *Io fui come sei tu — Tu sarai come son io.*

Grande lezione è questa! Infelice chi, passando attraverso le tombe, non la sente e non l'intende!

E' passata la vita, o lunga o breve, dei poveri morti, e così passerà anche la nostra. Dov'è adesso la loro anima? E dove andrà la nostra nell'ora del supremo distacco?... Crediamo forse di non dover morire perchè siamo giovani, perchè siamo ricchi? E le responsabilità gravissime che abbiamo davanti a Dio per la nostra condotta, forse irriligiosa, immorale, insensata, crediamo di poterle sfuggire?...

Questi pensieri ci turbinano in mente rivedendo le tombe del camposanto. E' doveroso meditarli e decidere qualche cosa di serio, di positivo. Fortunato chi saprà trarne buon profitto!

Dove la tisi può guarire.

C'è una *réclame* di un certo specifico che dice: *La tisi può guarire!* Ma quanti lo provano inutilmente!

Un recente congresso contro la tubercolosi ha dimostrato quanto sia insidioso questo male, contro cui invano si lotta, se è già in stadio avanzato. I vani sforzi dei medici mettono anche meglio in luce il miracolo, quando una guarigione si verifica all'istante e senza medicinali.

Al Santuario di Lourdes, la signorina Maria Lepland, affetta da tisi acuta, spedita da tutti i medici (pesava solo più 25 chili!), immersa nell'acqua miracolosa istantaneamente si sente risanata (2 settembre 1928). Egualmente guariva Alberto Dessailly di 22 anni (16 settembre 1928). In entrambi i casi i medici hanno riscontrato la perfetta cicatrizzazione delle lesioni avvenuta all'istante. Suggestione?... Andate a informarvi in un tubercoloso se mai là avvengano di queste guarigioni con o senza suggestione!

Per chi si vuol sposare.

Dicono i Veneti: — La sposa bisogna « *che la piassa — che la tasa — che sia de casa* ».

Lo sposo a sua volta: « *che sia san — che sia cristian — che l'abbia del pan* ». — Ed è giusto.

I veri ornamenti di una giovane.

A Torino, nelle sale del Museo Egiziano, si annovera una straordinaria raccolta di anelli, braccialetti e collane d'oro e d'argento finemente lavorate. E' una prova questa che, già fin dal tempo dei Faraoni, era grande la vanità femminile. Osservando però le figure e le parole impresse sulle magnifiche collane destinate alle fanciulle, si nota che gli antichi egiziani volevano far servire anche gli oggetti di lusso all'insegnamento di quelle virtù che devono essere la dote più preziosa e necessaria di una giovane:

La prima figura rappresentava una *tortorella*, ed aveva questa iscrizione: *sii ritirata*.

La seconda una *colombina*, su cui leggevasi: *sii pura*.

La terza un'aquila, con queste parole: *sii forte nella virtù*.

La quarta una *cicogna*, col motto: *sii riconoscente*.

La quinta un *gufo*, coll'avvertimento: *sii vigilante*.

La sesta, infine, un'allodola (*traciotola*), con questo consiglio: *sii devota*.

Se oggidi tra gli ornamenti della moda per le fanciulle vi fosse anche questo od altro simile che ricordasse continuamente i loro doveri, io credo che non sarebbe male. E voi che cosa ne pensate?

SOTTO IL CAMPANILE

* **Nella festa degli Angeli Custodi**, patroni della Compagnia dei Figli, venti giovanetti fecero la vestizione, portando così a circa 100 il numero degli iscritti. Il numero è confortante, ma sarebbe bene che fosse maggiore il loro intervento alle processioni e sepolture. Nella sera della festa, giochi ed allegria vivace nei più giovani, e nelle osterie sonori e poderosi i canti dei più adulti celebranti la notizia della raddoppiata tassa sui celibi.

* **Tre secoli fa**, nell'anno 1628 si istituiva canonicamente nella nostra Chiesa la Compagnia del Rosario. Il decreto di erezione, conservato nell'archivio parrocchiale, fu scritto su magnifica pergamena e porta la firma del Generale dell'Ordine dei Domenicani, residente a Roma presso la Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Per solennizzare tale fausta data, tre volte centenaria, si terrà nella prima settimana di dicembre una predicazione straordinaria in onore di Maria Santissima.

* **Le belle famiglie cristiane**. — Tra le seicento e più famiglie, componenti la nostra popolazione parrocchiale, 124 hanno avuto od hanno più di sette figli e precisamente ve ne sono 38 con sette figli, 23 con otto, 23 con nove, 20 con dieci, 7 con undici, 6 con dodici, 5 con tredici e 2 con quattordici. E' necessario convincerci tutti che i figli sono una benedizione di Dio e ricordarci che il Signore disse nella Sacra Scrittura: «Non ho mai visto il giusto abbandonato ed i suoi figli andar lemosinando».

* **Beneficenza**. — I nipoti del sig. Giordanengo Donato fu Giov., deceduto nel gennaio scorso, per incarico ed in memoria del compianto zio, hanno versato L. 15.000 in consolidato 5 per 0/0 alla locale Congregazione di Carità, annettendovi l'onere d'una Messa cantata anniversaria.

— La signora Gabriella Bottero, in memoria del figlio consegnava all'Asilo Infantile una cartella di L. 1000 del consolidato 5 per 0/0. — L'Asilo Infantile, mediante anche l'interessamento del sig. Podestà Dott. Fulcheri, otteneva un sussidio di L. 1500 dall'Opera Nazionale pro Maternità ed Infanzia.

Le Amministrazioni dei più Enti sentitamente ringraziano.

* **Suffragi** invochiamo all'anima del *Cac. Terevio Marconi*, direttore ed amministratore delegato dell'Istituto Climatico Di Robilant, spentosi la sera del 21 scorso nell'età di anni 45, dopo lunga e penosissima malattia, cristianamente sopportata.

I funerali, cui parteciparono distinte personalità di Torino, Fossano, Cuneo, riuscirono una solenne dimostrazione della stima in cui era tenuto l'egregio Estinto.

Alla vedova, alle figlie, ai parenti tutti l'espressione delle nostre vive condoglianze e le preghiere del cristiano suffragio.

Statistica Parrocchiale

* **Battesimi**: Vallauri Carlo di Francesco e di Giordano Caterina — Consolino Lidia Maria di Giuseppe e di Dalmasso Francesca.

* **Matrimoni**: Baudini Renato Giuseppe da Boves e Giordanengo Caterina di Battista — Bodino Pietro di Giacomo e Giordanengo Angelina fu Giov. Antonio — Sordello Giacomo di Giuseppe e Tosello Teresa di Battista — Dalmasso Giovanni da Vernante e Crosasso Celesta di Agostino.

* **Morti**: Romana Donato fu Antonio, d'anni 62 (Tetto Romana) — Maccario Filomena, moglie di Dalmasso Donato, d'anni 64 (T. Tabanot) — Giordano Giacomo fu Giacomo, d'anni 60 (Via Umberto) — Vallauri Teresa fu Giuseppe, d'anni 76 (T. Pirens) — Cay. Terevio Marconi di Carlo, di anni 45.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Carena Anna, L. 2 - Musso Angela, Chiusa Pesio, 5 - Maccario Teresa, S. Margherita, 5 - Romana Lucia, Borgo S. D., in suffragio del padre, 5 - Famiglia L. Barberis, 2 - Bertina Maddalena, 1 - Carena Marianna, 1 - Rag. M. P., Cuneo, 5 - P. P., id., 5 - Sordello Maria, in suffragio del marito, T. Romana, 5 - Rizzo Giovanni, 5 - Famiglia Terzolo, capostazione, lasciando Robilant e salutando gli amici, 20 - Dalmasso Donato, T. Piulot, 2 - Fantini Lucia, T. Trusset, in suffragio del marito, 2 - Romana Severina, Borgo S. D., in suffragio del padre, 4 - Giordanengo Margherita, T. Malizia, 4 - C. G., 1 - Aime Quintina, 6 - Giordano Paolo, Piana Sottana, 2.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 25 ottobre 1928.

Teol. ANTONIO OGGERO, Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7